



## Il trend del mercato

# La grande sfida del private capital, il risparmio privato alle pmi

*Digitale, big data, intelligenza artificiale stanno facendo nascere nuovi sistemi per finanziare la crescita dell'economia e dare redditività all'investimento*

DI **STEFANIA PEVERARO**

**I**nvestire sui private asset. Sarà questa la sfida della nuova finanza nei prossimi anni, che significa individuare le aziende, in genere piccole, e le attività di servizio meritevoli, per il prodotto che offrono, di essere sostenute con denaro direttamente raccolto dai privati o investitori istituzionali. La differenza con il passato? Non ci sarà più, o molto meno, la mediazione della banca, e anche la borsa, tradizionale punto di raccolta del risparmio privato per essere incanalato nell'economia reale, sarà probabilmente riservata a un'élite di imprese. Banche o borsa continueranno a sviluppare le loro attività più tradizionali, ma il nuovo lo si vedrà altrove. «Fino a non molto tempo fa il lending online era inconcepibile», ha ricordato Ignazio Rocco di Torrepadula, fondatore di Credimi, che liquida i crediti commerciali della pmi in 48 ore e ora fa prestiti con istruttorie brevissime, sempre online. «Vedo nelle startup una grossa opportunità per l'Italia in tutti i settori», ha incalzato Claudio Costamagna, che quando era al vertice di Cdp ha aumentato l'investimento in venture capital del 600%. Sono soprattutto i movimenti del mercato, alcuni evidenti, altri più sottotraccia a dare consistenza al progredire della nuova finanza verso i private asset. Quelli più evidenti, e pubblici, riguardano la liquidità crescente

**«È indispensabile affermare Milano come polo di riferimento per chi vuole investire nel Made in Italy»**

a disposizione dei nuovi attori, raccolti secondo categorie dai confini sempre più liquidi e interrelati. A fine marzo, a livello globale, erano ben 2.500 i miliardi di dollari, secondo Preqin, a disposizione di fondi chiusi, focalizzati sugli investimenti cosiddetti private, non quotati in borsa. La cifra più alta di sempre. E in Italia c'è un gruzzoletto di

quasi 15 miliardi, 14,8 per la precisione, secondo gli analisti di BeBeez Private Data, anche questo un livello record. Non solo. I decisori di dove allocare questi capitali erano fino a qualche mese fa ben intenzionati a insistere sulla strategia premiante del recente passato, in grado di assicurare rendimenti annuali double digit, spesso più spostati verso il 20%, in un'era di tassi ufficiali a zero e qualcosa. Su un campione di 347 investitori istituzionali a livello globale intervistati lo scorso novembre da Preqin, il 71% aveva risposto di essere soddisfatto dei rendimenti 2019, e il 77% che avrebbe mantenuto o aumentato l'esposizione del fondo e addirittura l'81% l'avrebbe incrementata, nel lungo termine, «per cogliere le opportunità offerte ora sul mercato da valutazioni molto più basse di prima per le aziende target». Assodato che il 2020 sarà un anno difficile e che parte di quella liquidità

### Le aziende italiane coinvolte in operazioni di private equity

TIPO DI DEAL	2019	2018
INVESTIMENTI DIRETTI	149	91
ADD-ON SU AZIENDE ITALIANE*	63	41
ADD-ON ESTERI <sup>oo</sup>	15	12
CLUB DEAL	19	11
INVESTIMENTI DIRETTI ENERGIA	21	8
SPAC	6	9
RESTRUCTURING/SPECIAL SITUATION	9	15
DISINVESTIMENTI*	33	11
DISINVESTIMENTI ENERGIA	2	ND
<b>TOTALE</b>	<b>317</b>	<b>198</b>

Fonte: www.Privatedata.Beebeez.it - <sup>oo</sup>Da parte di aziende italiane o estere partecipate da private equity, <sup>\*</sup>ipo, trade sale, vendita a soggetto industriale o buyback da parte degli imprenditori

**▶ 317 LE IMPRESE ITALIANE COINVOLTE IN OPERAZIONI DI PRIVATE EQUITY IN AZIENDE ▶ 149 QUELLE INTERESSATE DA INVESTIMENTI DIRETTI ▶ 2.500 I MILIARDI DI DOLLARI A DISPOSIZIONE DI FONDI A LIVELLO GLOBALE ▶ 15 MILIARDI DI FONDI PER L'INVESTIMENTO IN ITALIA ▶ 347 INVESTITORI GLOBALI**

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile